

21 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro di Giosuè. (Gs 24, 1-2.15-17.18)

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: "Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore". Il popolo rispose: "Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio".

Salmo 33 (34)

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,

li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 5, 21-32)

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 6, 60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Scelte difficili



La rivelazione del volto di Dio impone sempre una scelta.

Davanti al Suo amore senza misura l'uomo può decidere di *“tornare indietro e di non andare più con lui”* (Gv 6, 66), oppure può rimettersi in gioco, scegliendo ancora una volta di affidare a Lui la vita, seguendolo e accettando di andare dove Lui sta andando per portare a compimento quell'amore, nel dono di sé fino all'estremo.

Ed ecco, quindi, che anche oggi la Parola di Dio è *“giudizio”* per noi.

Giudizio in quanto interpella la nostra libertà e la nostra fede per scegliere chi seguire, chi servire.

Nel Vangelo, Gesù ha appena concluso il suo discorso sul segno del pane. Di fronte ai discepoli c'è la rivelazione della sua vita come dono fino alla morte. Infatti Gesù ha appena interpretato il segno del pane come la sua vita donata, una vita spezzata, data in pasto agli altri, fino alla fine. Offrendo la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere, ha fatto un riferimento al dono totale di sé che sulla Croce si compirà quando il suo sangue sarà versato e il suo corpo donato.

Ora sono proprio i discepoli a sentire che questa è una *“parola dura”*.

Non si tratta semplicemente della *“durezza”* della Parola che ha appena pronunciato Gesù sulla necessità di *“mangiare la carne del Figlio dell'uomo per avere la vita”* (cfr. Gv 6,53.54); quanto piuttosto della *“durezza” della Parola che è Gesù*, il *“Verbo fatto carne”* (cfr. Gv 1,14).

Giunge un momento in cui la vita del discepolo si scontra con la durezza di questa Parola.

È *“duro”* accettare che Dio Padre rivolga la Sua Parola agli uomini attraverso la fragile carne del *“Figlio dell'uomo”*, che è Gesù. È *“duro”* accogliere l'esigente logica della Sua vita donata fino all'estremo. Ma soprattutto è *“duro”* accettare che la vita vera del discepolo venga dall'assimilare la Sua vita, una vita vissuta non come *“possesso”*, ma come *“dono”*.

Ora lo scontro con la durezza di questa Parola è un crinale difficile, ma vitale per il discepolo.

Il vangelo di oggi ci presenta gli esiti molto diversi del confronto/scontro con la durezza di questa Parola: da una parte troviamo che “molti dei suoi discepoli” lo lasciano e dall'altra i Dodici che rinnovano la loro adesione a Gesù, attraverso le parole di Pietro che si fa loro portavoce.

Ancora una volta il Signore lascia alla libertà dell'uomo la possibilità di scegliere se affidarsi a Lui o no.

Mistero straordinario dell'amore di Dio che non trattiene e non costringe la creatura che ama!

Mistero insondabile dell'amore di Dio che continua a consegnarsi all'uomo, pur “sapendo fin da principio chi sono quelli che non credono e chi è colui che lo avrebbe tradito” (cfr. Gv 6,64). Infatti continuando a leggere il brano che la liturgia ci propone, troviamo Gesù che proclama ai Dodici: “Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”. Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici” (Gv 6,70-71). Gesù è ben consapevole che anche in mezzo a coloro che Egli ha scelto e che lo hanno scelto, è in agguato il tradimento e il rinnegamento; ma questo non gli impedisce di continuare ad amare i suoi e di amarli fino all'estremo (cfr. Gv 13,1).

Il Vangelo di oggi ci consegna prima di tutto questo volto di Gesù: quello dell'amore che si consegna anche a chi sta per tradirlo o rinnegarlo, nonostante la confessione della propria fede in Lui!

La decisione dell'amore è presa per Gesù. Senza essere condizionata dai molti che la rifiutano e dai pochi che la accolgono.

Tuttavia, mi commuove sempre la domanda di Gesù ai pochi rimasti dietro a Lui, i Dodici: “volete andarvene anche voi?”. Fino a questo punto si spinge l'Amore. Fino a lasciare libero anche chi Lui ha scelto.

Interpellando i Dodici, Gesù vuole che manifestino apertamente la loro scelta, esprimendola a voce alta. Gesù fa luce, con la sua domanda, sul loro cuore. E ora la sua Luce rivela la fede timida ma tenace dei discepoli. Pietro parla a nome di tutti, esprimendosi al plurale, con un “noi”, facendosi interprete di tutto il gruppo dei Dodici: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

Al principio del vangelo, Gesù li aveva chiamati e scelti e loro lo avevano seguito. Ma ora, dopo aver compiuto già un tratto di cammino con Lui, è necessario rinnovare questa scelta con un'adesione ancora più profonda. E le parole di Pietro ci dicono che questi discepoli hanno trovato la “chiave” della vita: “noi abbiamo creduto e conosciuto...”. È interessante che Pietro non dice di aver prima conosciuto chi era Gesù per iniziare a credere in Lui; ma, al contrario dice di aver creduto e quindi di aver conosciuto chi era Gesù per loro.

Sì, la fede è una forma di conoscenza. La più vera. Forse la sola forma di conoscenza che possiamo vivere in relazione al nostro Dio. E si tratta della forma di conoscenza più autentica perché accorda all'altro la possibilità di rivelarsi in novità, lungo il cammino della vita. Allora credere significa continuare a crescere nella conoscenza dell'Altro, ad approfondire la relazione con Colui al quale si crede, al quale ci si affida. La fede è una conoscenza che inizia con un atto oscuro: affidarsi allo Sconosciuto, all'Invisibile, a “ciò che ancora non si vede” (cfr. Eb 11,7). Ma questo atto oscuro è infinita apertura a Colui che si rivelerà, lungo i giorni e gli eventi della nostra vita.

E allora, non alla fine del cammino, ma continuando ad affidarci a Lui, lungo il cammino della vita potremo proclamare con Giovanni: “Noi conosciamo perché abbiamo creduto l'Amore che Dio ha in noi” (cfr. 1Gv 4,16; ma anche Gv 8,31-32; 10,38).